

“La Siria accetta il piano di pace di Annan”

Assad passeggia nella città ribelle di Homs. L'opposizione: gli hanno sparato ed è fuggito

ALBERTO STABILE

BEIRUT — La “pax siriana” è scesa su Baba Amro, mentre Bashar el Assad, in giacca blu e camicia aperta sul collo, vaga sotto l'occhio della telecamera per le strade del martoriato quartiere di Homs, simbolo della resistenza alla brutale repressione del regime. E come se non bastasse il messaggio tranquillizzante del Rais, ecco il portavoce di Kofi Annan annunciare che Damasco ha accettato il piano di pace in sei punti proposto dall'ex segretario dell'Onu, nella nuova veste di inviato delle Nazioni Unite e della Lega Araba per la Siria. Dopo quella della “normalizzazione” verrà anche la stagione del dialogo?

Un momento. La visita di Assad, benché organizzata e condotta in un contesto di assoluta sicurezza, non deve essere poi stata una vera e propria passeggiata, se voci provenienti dall'opposizione, raccolte e rilanciate soltanto dal giornale israeliano *Haaretz*, hanno detto che vi sarebbero stati degli spari in direzione del presidente siriano. Un'altra fonte della protesta, stavolta identificabile per nome e cognome, non ha nascosto la sua irritazione per la ostentata presenza di Assad a Baba Amro: «Vuole mostrare al mondo che ha sconfitto la rivoluzione — ha detto per telefono all'agenzia *Reuters*, Saif Hurrayah — ma la verità è che non hanno



FOTO: REUTERS

Il presidente siriano Bashar al Assad a Homs

I punti



STOP ALLE BOMBE

Il piano di Kofi Annan prevede che la Siria s'impegno a mettere fine ai combattimenti e all'uso di armi pesanti



LA TREGUA

Previsto inoltre un cessate il fuoco quotidiano di due ore per permettere l'arrivo di aiuti umanitari



I DETENUTI

L'accordo stabilisce il rilascio dei prigionieri politici, ma non fissa limiti all'applicazione delle misure previste

Continuano gli scontri. L'Onu: “Dall'inizio della rivolta uccise novemila persone”

neanche potuto mandare in onda il video prima che lasciasse Homs, perché non hanno il controllo di niente».

Di sicuro, nella notte, ci sono state scaramucce nella stessa Homs e scontri, con vittime da una parte e dall'altra, in diverse province. I successi, sul piano militare, messi a segno dagli apparati militari siriani in alcune città-chiave contro i disertori del Libero Esercito Siriano e le milizie armate che lo fiancheggiano, hanno indotto i ribelli a cambiare tattica rinunciando alla difesa impossibile di intere aree urbane per dedicarsi ad operazioni guerriglia, “mordi e fuggi”, contro ob-

biettivi limitati. Ma il livello complessivo della violenza non è sceso, se il rappresentante dell'Onu, Rober Serry, ha detto al Consiglio di Sicurezza che dall'inizio della rivolta sono state uccise oltre novemila persone.

Far cessare questo bagno di sangue è l'obiettivo immediato su cui Kofi Annan sta lavorando da alcune settimane. Il suo piano in sei punti prevede, un cessate il fuoco immediato da entrambe le parti sotto la supervisione delle Nazioni Unite, il ritiro delle armi pesanti da tutte le città, la libera circolazione di operatori umanitari, l'accesso incondizionato ai media nazionali e stranieri su tutto il territorio, la liberazione dei prigionieri politici e l'avvio di un serio dialogo tra il regime e l'opposizione sulla soluzione politica del conflitto.

Quello che il piano Annan, a differenza della precedente proposta avanzata dalla Lega Araba, ma bloccata dal Consiglio di Sicu-

rezza per il veto della Russia della Cina, non prevede sono le dimissioni di Assad. E questo è il motivo principale per cui la mediazione, prima ancora che il regime ne decretasse l'accettazione, è stata respinta dall'opposizione come un regalo fatto al Rais di Damasco per permettergli di guadagnare tempo e continuare a stritolare la protesta.

La stessa opposizione, però, non è stata finora capace di unificare i ranghi, colmare le differenze e assoggettarsi ad un comando

unificato. Ci proverà nel vertice Amici della Siria-2, previsto per il primo di Aprile in Turchia. Ma alla riunione non parteciperà nessun rappresentante della Russia, fermamente convinta, come ha detto il presidente ancora per pochi giorni, Dmitri Medvedev, che la caduta di Assad non aiuti a risolvere la crisi.

